

AMBIENTE

La denuncia di Lipu Basta scempi e pretese indecenti



La Puglia è tra i peggiori esempi di insediamenti di impianti energetici rinnovabili: centinaia di grattacieli eolici (1800 solo in Capitanata), un pullulare di laghi grigi di silicio, casermoni di cemento per centrali a biomasse, reticoli di nuove piste, enormi stazioni elettriche, elettrodotti e ora distese di container per accumuli elettrochimici hanno ridotto enormi aree pugliesi, in particolare la Capitanata, a un colabrodo. Hanno spaccato l'omogeneità territoriale, frammentato gli habitat agricoli e pastorali, irrompendo perfino nelle aree cruciali per la biodiversità, sfrattata o affettata denuncia Enzo Cripezzi della Lipu -. I contesti paesaggistici più iconici sono stati umiliati, assediando masserie, monumenti storici e aree archeologiche. Hanno saturato interi comprensori rurali per decine di migliaia di ettari, in spregio alle più elementari basi di pianificazione territoriale (ed energetica) vanificando gli strumenti urbanistici e condannando le programmazioni settoriali a una perenne precarietà. Insomma, il settore delle rinnovabili ha già determinato la confisca di esponenziali valori collettivi in favore di enormi interessi privatistici, approfittando dello strozzinaggio in cui versa il comparto agricolo e grazie a norme emanate in ossequio ai desiderata di lor signori, fino a strumenti aggressivi come l'esproprio. E con un pesante squilibrio territoriale e sociale proprio a carico della Capitanata, ridotta a una colonia a sovranità limitata dalle società energetiche. Degli 8.271 MW complessivi già realizzati a scala regionale, ben 4.158 MW (il 50%) sono in provincia di Foggia (Terna, febb. 2026). Si rimane basiti, quindi, al disco rotto di Confindustria Foggia e delle sue fameliche società energetiche che vaneggiano di timori di restrizioni per la prossima legge regionale sulle aree idonee alle rinnovabili. Posizioni che fanno il paio con quelle, altrettanto deplorabili, di altre bellicose associazioni di categoria come ANEV (che si veste perfino dei panni di associazione ambientalista!), Elettricità Futura, ecc , anch'esse tra gli stakeholders auditi in regione il 18 marzo scorso. Tutti ad accerchiare la Regione per invocare ancora mani libere.